
Pace: Ac, Acli, Apg23, Focolari, Pax Christi, "l'Italia non disertò la conferenza di Vienna sul trattato per l'abolizione delle armi nucleari"

"Il rischio della guerra nucleare è più vicino che mai. È difficile comprendere perciò la scelta dell'Italia di non partecipare, neanche come Paese Osservatore, al contrario di Germania e Olanda, alla Conferenza di Vienna dei Paesi che hanno ratificato il 'Trattato per l'abolizione delle armi nucleari'. Le armi nucleari sono armi di distruzione di massa, eticamente inaccettabili anche nel semplice possesso, come ha più volte sottolineato Papa Francesco: perché allora non ratificare il Trattato che ne sancisce l'abolizione, già ratificato da 62 Paesi di ogni parte del mondo?". A porre la domanda sono, in una nota diffusa oggi, i firmatari di un appello lanciato un anno fa, tra cui figurano Azione Cattolica, Acli, Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Pax Christi. La recente Assemblea generale dei vescovi italiani, ricorda la nota, ha ripreso e rilanciato nel suo messaggio finale l'appello di oltre 40 associazioni e movimenti cattolici che chiede all'Italia di aderire al "Trattato per l'abolizione delle armi nucleari", adottato dalle Nazioni Unite fin dal 1978. Come ha messo in evidenza in questi giorni lo "Stockholm International Peace Research Institute" (Sipri) di Stoccolma, il più autorevole ente internazionale di ricerca su questi temi, "il rischio di utilizzo di armi nucleari sembra più alto ora che in qualsiasi momento, dall'apice della Guerra Fredda". Gli Stati dotati di armi nucleari stanno aumentando o aggiornando i loro arsenali. Siamo davanti ad una tendenza definita "molto preoccupante" dallo stesso Sipri. "Il nostro [appello](#), lanciato il 2 giugno 2021 con il titolo 'Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari', è il risultato di una lettura condivisa e urgente dei segni dei tempi per il bene del nostro Paese e dell'intera umanità", evidenziano i firmatari del documento, secondo cui "la scelta dell'Italia è incomprensibile dopo il segnale positivo arrivato lo scorso 18 maggio 2022 con la Risoluzione approvata dalla Commissione Esteri della Camera dei deputati che impegna, almeno, il Governo 'a valutare la partecipazione dell'Italia come Paese osservatore alla prima riunione degli Stati Parti del Trattato di proibizione delle armi nucleari (Tpnw)', in programma a Vienna dal 21 al 23 giugno". Di qui una nuova sollecitazione, in coerenza con la campagna "Italia ripensaci" promossa dalla società civile, alla diplomazia italiana "a compiere un passo concreto per una qualsiasi forma di presenza del nostro Paese nella Conferenza che si svolgerà dal 21 al 23 giugno a Vienna per iniziativa dell'International Campaign for the Abolition of Nuclear weapons (premio Nobel per la Pace 2017), assieme all'International Physicians for the Prevention of Nuclear War (premio Nobel per la Pace 1985)". "Davanti alla temuta escalation della guerra in Ucraina si rivelano di una stringente attualità le parole profetiche di don Primo Mazzolari: 'Abbiamo bisogno di giustizia sociale, non di atomiche'", conclude la nota.

Gigliola Alfaro